

il Mosaico

Parrocchia S. Giovanni Battista - Saronno

VACANZA E RIPRESA

È cominciata l'estate. Per i ragazzi che frequentano le scuole sono cominciate le vacanze. Per chi lavora si progettano le ferie: un po' di meritato riposo fa sempre bene. Anche una comunità cristiana si sofferma per una verifica seria, ma serena, su quello che intendeva fare o aveva progettato di fare. Forse anche questa volta non siamo riusciti a raggiungere le mete che ci eravamo preposti e non siamo cresciuti abbastanza. Ci sentiamo schiacciati perché siamo stati incoerenti, pigri, brontoloni... Ma l'estate è anche l'occasione per ricordarci che Dio ci aiuta a migliorarci. Egli ci ama e ci aiuta a trasformare i nostri cuori in una fonte di speranza e di gioia per inondare la terra. Il Signore, inventore del fine settimana e del riposo, ci insegna in questa estate a liberarci dell'affanno e della fretta; ci dia la capacità di ridere e di condividere; di pregare con calma e di guardare con calma; di capire ciò di

cui ha bisogno chi ci è vicino, per dire a tutti una parola che li faccia star bene. Il Signore, in questa estate, ci insegna a contemplare le stelle e la strada; ad ascoltare il silenzio e la musica; e ridere per le sciocchezze e le piacevolezze della gente; a gustare l'acqua fresca di una fontana e il parlare allegro dei bambini; a correre e a giocare (anche se siamo adulti); a sederci e a contemplare. Il nostro riposo sia vissuto con Dio e con i nostri cari, anche se non sempre sono simpatici. L'estate ci offre, quindi, la possibilità di convertirci un poco ogni giorno, senza sentirlo come un peso, ma come una benedizione. Questo significa trasformare ogni giorno oscuro in un giorno di luce, di festa.

In parrocchia in questi giorni è iniziato l'oratorio estivo. Seguirà poi la vacanza in montagna per gruppi delle diverse età con la parrocchia Sacra Famiglia. Anche l'Amor Sportiva ha organizzato vacanze per i ragazzi. La

fatica del vivere in mezzo ai ragazzi è una delle cose più belle. Ancora ci viene offerta la possibilità di costruire insieme a tanti volontari, adolescenti e adulti, gesti significativi di cura evangelica. Vivere e far vivere la gioia del gioco come atto educativo, e non solo come riempitivo di momenti di vacanza. Attraverso il gioco, la sua gratuità, la sua lealtà nella competizione, passano grandi messaggi educativi. Siamo pure educati a guardare il mondo, a gustare la bellezza, a coltivare il gusto. Ci aiutiamo insieme a camminare, a non temere la fatica, ad osservare ciò che ci sta attorno. Siamo coinvolti a ritmare il tempo vissuto in oratorio e in vacanza anche con la preghiera. È l'occasione propizia per ricostruire i ritmi giornalieri di preghiera che forse abbiamo perso. Soprattutto non dobbiamo dimenticare nessuno. Ci sono ragazzi che accostiamo solo in questi momenti perché forse non seguono normalmente l'attività educativa dell'oratorio. A volte, sono



quelli più turbolenti e difficili. Infine siamo stimolati a curare lo stile. I momenti formativi devono essere davvero "momenti formativi". Ogni cosa deve trovare un suo senso: c'è il momento del gioco, dell'impegno del lavoro (i laboratori), il momento della preghiera, del tempo libero per conoscersi e parlarsi. Oratorio estivo: esperienza meravigliosa! Ringrazio tutte le persone che, in ambiti diversi, si mettono a disposizione per lo svolgimento dell'oratorio estivo e delle vacanze in montagna. Il "voler bene" va dimostrato facendo davvero il "bene". Grazie a chi si impegna e continua a dare la sua collaborazione. Seguiamo gli esempi che già ci sono e proponiamoci. C'è posto per tutti. Buone vacanze, con tanta gioia nel cuore da comunicare anche agli altri.

Don Luigi

UNA VISITA PASTORALE DECANALE

La visita pastorale che si è da poco conclusa ha avuto una caratteristica particolare, rispetto alle altre visite: la parte analitica della visita, infatti, era compiuta dal Decano che precedeva l'arrivo del Vescovo, ed è stata una sua scelta precisa. Nell'omelia della Messa crismale nel 2007 il Cardinale annunciava la visita pastorale come "una delle forme con cui il Vescovo mantiene contatti personali con il clero e con gli altri membri del Popolo di Dio, occasione per ravvivare le energie degli operai evangelici, lodarli, incoraggiarli e consolarli e per richiamare tutti i fedeli al rinnovamento della propria vita cristiana e ad un'azione apostolica più intensa". Diceva poi: "Questi numerosi e importanti compiti chiedono di essere realizzati nel contesto di una pastorale d'insieme orientata alla missione a cui è chiamata con forza la Chiesa ambrosiana e che trova nel Decanato un ambito privilegiato di espressione. La Visita pastorale sarà quindi diretta al Decanato, valorizzando il suo duplice scopo di consentire la comunione fra le comunità parrocchiali e le altre realtà ecclesiali presenti sul suo territorio e la delineazione di un'azione pastorale comune, che dia alle parrocchie un dinamismo missionario".

Per preparare adeguatamente la Visita pastorale il Vescovo ha chiesto la collaborazione dei Decani. Da noi il Decano don Maurizio Corbetta è stato presente l'11 marzo incontrando il Parroco Don Luigi, poi Don Andrea e Don Angelo ed ha partecipato all'incontro con il Consiglio Pastorale e il Consiglio Economico della Parrocchia, in un incontro molto vivace e cordiale.



Così è avvenuto per le altre Parrocchie e il Decano ne ha parlato con l'Arcivescovo in una relazione di insieme sulla realtà del Decanato. **La visita pastorale** si è svolta con queste modalità nei 74 Decanati dell'Arcidiocesi con lo scopo di sostenerli verso una crescita nella dimensione missionaria. La presenza del Cardinale tra noi è avvenuta in due momenti: **l'intera giornata di martedì 5 maggio**, quando ha incontrato i Sacerdoti e religiosi e alla sera i consigli pastorali ed economici delle 21 parrocchie al teatro Giuditta Pasta, e **la solenne celebrazione eucaristica sulla Piazza della Prepositurale sabato 9 maggio**. E' stata proprio una celebrazione corale, ben preparata e molto partecipata dai fedeli che sono venuti da tutte le Parrocchie, con la partecipazione delle Autorità civili. Espressione di questa corallità e di questa comunione è stato il grande coro formato dalle corali delle diverse Parrocchie del Decanato. Il dono di una patena per le celebrazioni liturgiche ha suggellato questa espressione gioiosa della nostra comunione attorno all'Arcivescovo. In quella occasione è stata presentata all'Arcivescovo la somma di euro 18.732, da destinare al fondo Famiglia e

lavoro da lui aperto, dei quali euro 4.100 euro raccolti durante la S. Messa e gli altri raccolti da diverse Parrocchie. Possiamo far nostro il desiderio del Vescovo che questa Visita pastorale contribuisca a rafforzare la comunione ecclesiale e la scelta di una efficace e coraggiosa pastorale di insieme per la nostra Parrocchia, la città e il decanato di Saronno.

L'ARCIVESCOVO CI HA DETTO

È un po' impegnativo riassumere la serata che l'Arcivescovo ha dedicato il 5 maggio ai membri dei Consigli Pastorali ed economici delle 21 parrocchie del Decanato. Abbiamo visto la lucidità, la serenità e la cordialità con la quale il nostro Vescovo ha risposto alle domande che i Consiglieri avevano preparato per questo desiderato incontro. Nove domande, in tre tornate, hanno dato vita alla comunicazione. Qui presentiamo ciascuna

domanda e risposta nelle sue linee essenziali.

Dal cammino intrapreso con le comunità pastorali quali frutti ha potuto constatare? E' una strategia unica per tutta la Diocesi? Quale lettura profetica può avere?

C'è bisogno di tempo, è ancora presto per cogliere i frutti. Si tratta di un modello di comunità pastorale che presenta elementi comuni da applicare alle diverse realtà: la

segue a pagina 3

ZURICH SIM

Gruppo Z ZURICH

Soluzioni per il risparmio

Promotore Finanziario

ALBERTO LEGNANI 
European Financial Advisor™

Fondi comuni d'investimento
Gestioni Patrimoniali
Conti Correnti
Mutui
Sicav

Tel. 338/6653221 – E-mail: alberto.legnani@tin.it



comunione tra i membri, la crescita della comunità con l'apporto della varietà dei doni e dei servizi, delineare un progetto con tappe e tempi ben definiti. Tutti hanno il loro posto nella vita della Chiesa.

Abbiamo la sensazione di una eccessiva "strutturalizzazione" delle scelte pastorali, di un accavallamento di tante proposte: non è già sufficiente il progetto pastorale annuale del Vescovo?

Se bisogna operare in comunione sono le persone ad essere importanti. Non bisogna togliere le strutture perché questo serve a guidare la comunità. Ci sono tante proposte per venire incontro alle diverse esigenze delle singole realtà, ciascuna di esse fa le scelte opportune. Quello che è essenziale e basilare è che sia una Chiesa Missionaria.

Talvolta sembra difficile la collaborazione tra le parrocchie. Quali sono le sottolineature di comunione a cui non rinunciarebbe?

Non dimentichiamo che le parrocchie del decanato sono molto grandi e autosufficienti. Occorre però che non siano chiuse, devono entrare nella logica del dono. La condivisione è l'essenza del dono e valore fondamentale è la stima. Con la stima ci si accoglie con i pregi e i difetti. Gareggiamo nello stimarci a vicenda.

Le giovani famiglie vivono in modo rispettoso una fede di tradizione ma faticano ad esprimere una fede "interrogante". È forse urgente riscrivere "un alfabeto della fede"? Che cosa dire della catechesi degli adulti dove la richiesta è decisamente bassa?

Tutti siamo chiamati a fare il passaggio dalla tradizione alla convinzione. Ricordiamo che, quando la fede era trasmessa, i gesti che la esprimono venivano insegnati in famiglia. Oggi vengono a mancare i segni cristiani nella vita quotidiana. Non dimentichiamo che la fede degli adulti è bassa ma esiste, ci sono oggi tanti modi per alimentarla: l'omelia, ma anche radio e televisione, momenti culturali e gruppi del vangelo.

I giovani che frequentano i nostri ambienti mostrano una scarsa attitudine agli impegni caritativi e sociali. Quali proposte alternative può suggerire?

I giovani non sono tutti chiusi ed egoisti. Possono vivere la dimensione missionaria attraverso l'amicizia. La proposta alternativa va trovata nelle beatitudini evangeliche. La solidarietà sarà sempre una alternativa per i momenti di crisi.

La carenza di sacerdoti ha determinato l'attuale scelta pastorale e ai laici è chiesta una maggior partecipazione e corresponsabilità. Diminuiscono le vocazioni. Riteniamo comunque importante la presenza di un sacerdote tra i giovani e che abbia un

tempo minimo di permanenza per iniziare e continuare un progetto educativo.

Il problema è di sempre. La mancanza di vocazioni va visto con un'ottica più ampia. È essenziale alla vita della comunità che tutti i battezzati vivano il sacerdozio comune. Importante è che ci sia l'impegno sostenuto dalla formazione. Bisogna parlare ai giovani ed aver maggior fiducia in loro, cercare di conoscerli. Riconosciamo l'importanza della figura del prete ed anche della sua permanenza nell'oratorio.

Le difficoltà che si incontrano ci rafforzano nella convinzione che l'educazione ha la massima priorità. È importante trovare un linguaggio comune che aiuti tutti ad uscire dall'emergenza educativa. Occorrono risorse perché il progetto culturale della CEI possa essere realizzato anche nella nostra zona. Importante che si costituiscano Centri Culturali Cattolici.

L'emergenza educativa è un fatto e la priorità dell'educazione è fuori discussione. Occorrerà realizzare un'alleanza educativa tra le diverse agenzie educative. Sarà importante anche dare fiducia ai genitori e non colpevolizzarli. Nel terzo anno del percorso pastorale il capitolo più ampio è proprio sull'educazione.

Nella Parrocchia Regina Pacis in Saronno si è iniziata la sperimentazione nell'ambito della catechesi dell'iniziazione cristiana. Nello stesso tempo si prosegue anche il percorso tradizionale. Questo incrocio comporta fatica. La proposta tradizionale è mantenuta in tutte le altre parrocchie ed è ancora efficace. Quali prospettive ci sono al riguardo?

Si sta constatando che gli anelli della tradizione non tengono più. Si è iniziata una sperimentazione. Data l'estensione e la complessità della Diocesi una conclusione operativa è da considerare bene. Occorrerà certamente riprendere l'impegno con le famiglie ed in particolare per la pastorale da 0 ai 6 anni con la Scuola Materna.

Siamo stati invitati dal percorso pastorale diocesano ad una verifica a proposito della famiglia. Vorremmo ricordare che è scoperto il nervo che riguarda le famiglie dal "cuore ferito", come è detto nella lettera dell'Arcivescovo. Dove e come osare di più?

I casi sono aumentati. Ci sono tanti divorziati e separati che sono risposati, ci sono tanti conviventi. Molti si ritengono fuori della Chiesa e soffrono per questo. Occorre ricordare che se uno è battezzato è battezzato per sempre, quindi non è mai fuori della Chiesa. La comunità cristiana intera deve avere maggiore attenzione verso queste persone in difficoltà. L'ascolto è già un grosso passo, occorrerà poi proporre un percorso spirituale per le persone separate e i divorziati.



OMELIA DELL'ARCIVESCOVO A CONCLUSIONE DELLA VISITA PASTORALE

Nella sua omelia durante la solenne concelebrazione sulla piazza della Prepositurale, nel pomeriggio di sabato 9 maggio, il Cardinale ha concluso la Visita Pastorale esprimendo questi pensieri.

"La grazia, la pace e la gioia del Signore siano con tutti voi. È il mio augurio e la mia preghiera. Vorrei abbracciarvi tutti come un padre. Il Vescovo è proprio come il buon Pastore". E' iniziata così la prima parte con un saluto cordiale ai confratelli **sacerdoti**, ai quali ha espresso l'affetto, la stima e la gratitudine per quello che sono e che fanno nella chiesa; alle **religiose**, per il loro servizio educativo; al grandioso **coro**, costituito dalle corali che animano la liturgia domenicale nelle parrocchie, perché esse possano continuare sempre ad

aiutare la gente ad incontrare il mistero affascinante di Dio, perché cantino con la voce e il cuore, nella lode che viene dalla vita di tutti i giorni; ai **chierichetti e chierichette**, ai quali confida che, quando li incontra, prega sempre perché il Signore susciti tra loro delle vocazioni sacerdotali; alle **autorità civili e militari** presenti, per il servizio che rendono alla comunità.

Servizio non facile, complesso, perché possano avere coraggio ed audacia nel loro servizio, per far crescere il bene per tutte le persone, con una cura particolare ai più bisognosi. Auspica che la gente possa corrispondere con la partecipazione e con la responsabilità. Ma uno speciale saluto l'ha rivolto anche alle 21 **parrocchie**, numerose, grandi ed autosufficienti, ciascuna con la sua storia ma inserite in un unico decanato, dove si intreccia il bene di ciascuno con quello di tutti; alle **famiglie**, segnate dalla fragilità dai tanti volti ma che hanno una preziosità unica perché sono il luogo dell'amore, sincero, profondo e coraggioso; ai **ragazzi e ai giovani**, verso i quali ha auspicato più fiducia, che hanno nel cuore tanti problemi ma anche tante belle risorse e ai quali occorrerà mostrare la fede e aiutarli a raggiungere la loro vera libertà che è

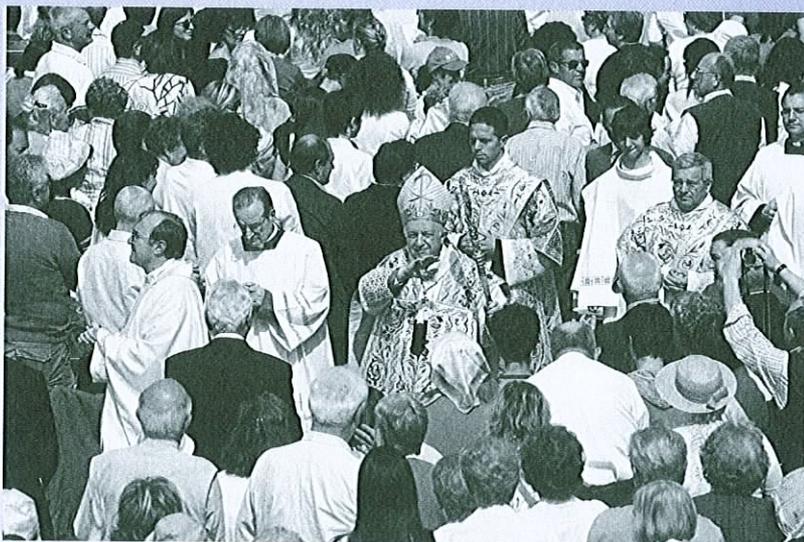
impossibile se è sganciata dalla responsabilità; **agli anziani, ai malati, alle persone sole** che sono alla disperazione, l'Arcivescovo manda il suo pensiero con l'invito a credere nella consolazione di Dio, nel suo amore, ma credete anche dalla consolazione che può venire dagli uomini attraverso occhi che vedono, cuori sensibili e mani operose.

Dopo questi saluti il Cardinale ha indicato il cammino che intende proporre come conclusione della sua Visita. **I° cammino: la comunione**. Comunione nella comunità cristiana e nelle nostre famiglie ma anche tra le diverse comunità perché se sono autosufficienti non siano autoreferenziali, perché considerino le loro risorse come

un dono da condividere. Di fronte alla società lacerata dalle divisioni e dalle tensioni, i cristiani hanno il dovere e il compito di dire che è bello camminare insieme. **II° cammino: la sapienza**. È il dono dello Spirito per il quale guardiamo la realtà non secondo il mondo ma secondo il Vangelo. E' la sapienza cristiana che promuove una cultura nuova, ci dona di vedere con gli occhi e con il cuore di Cristo.

Di qui nasce una vita nuova, la santità che è la meta della nostra vita. Non possiamo essere cristiani mediocri. Per questo non manchino i momenti del silenzio e della preghiera. **III° cammino: la missione**. Gesù dice al Padre: "ho manifestato il tuo nome". Noi condividiamo e continuiamo questo compito. Molti non conoscono l'autentico volto di Dio. Dio è amore, misericordia, perdono, benevolenza, gioia. Bisogna che noi lo comunichiamo, che siamo immagine di Dio, per dire che abbiamo bisogno di tante cose ma soprattutto abbiamo bisogno di essere amati. Questi sono i doni da vivere e da condividere con tutti, così la nostra vita sarà piena di speranza, e sarà gioia del cuore per ogni persona.

A cura di Don Angelo



PERCHÉ VOLARE ALL'EST PER I TUOI DENTI?

a due passi da casa e, con in più, la professionalità e garanzia italiana!

www.amicodentista.com
I TUOI DENTI AL GIUSTO PREZZO

OGGI PUOI AVERE QUA GLI STESSI PREZZI BASSI

Da oggi anche a: **CASTELLANZA BUSTO ARSIZIO CANTU' SARONNO**
Numero Verde **800-088315**

UN PO' DI STORIA DI DON MARIO IN CASSINA

Don Mario Beretta arrivò a Cassina Ferrara il 2 settembre 1947; nato a Solaro il 5 Settembre del 1914 fu ordinato sacerdote nel 1943 impegnandosi come coadiutore a Caponago; nel fiore degli anni e con alle spalle una buona esperienza pastorale, egli prese subito in mano le sorti della Parrocchia di San Giovanni Battista.

La sua entrata ufficiale in parrocchia avvenne il 28 settembre. Alle 10, il novello Pastore, accompagnato da mons. Prevosto Antonio Benetti, da mons. Paolo Cattorini e da numerosi altri Sacerdoti, indossava i paramenti sacri ai confini della Parrocchia e tra una fiumana di popolo inneggiante faceva il suo ingresso solenne. Sulla porta della chiesa venne letto il decreto di nomina, indi si provvide subito alla presa in possesso. Quanta fede e quanto entusiasmo ha dimostrato questa buona gente per il suo Parroco!

Dopo la processione il novello Curato, visitò tutto il paese, si può dire casa per casa: era il primo incontro intimo del Pastore con il suo gregge. Era incominciata per questo parroco la sua avventura pastorale che sarebbe durata a lungo e sarebbe stata ricca di bene e di opere.

Al lungo elenco di opere che portò a compimento dobbiamo aggiungere anche l'oratorio maschile. Durante varie visite pastorali era emersa la necessità dell'oratorio festivo per l'educazione morale e religiosa dei ragazzi e dei giovani. Quando nel 1936 il Card. Schuster arrivò in visita pastorale a Cassina Ferrara, enunciò dal pulpito la prossima erezione dell'oratorio, tessendone l'elogio. Tutto questo però sarebbe stato eseguito dal successore dell'allora parroco don Pietro Cesana, il nostro don Mario Beretta. Egli fin dall'anno dopo il suo ingresso parrocchiale pose mano alla costruzione del Salone-Teatro. Tutto fu poi ripreso negli anni con restauri e abbellimenti di vario genere.

Ma eravamo agli inizi di quella serie di opere che egli aveva in serbo.

Era trascorso circa un lustro dall'ingresso in parrocchia del curato Don Mario Beretta: l'1 maggio 1952 egli scrisse: "Iniziati i lavori per la sistemazione della chiesa: levato il vecchio pavimento abbattuti organo e pilastri; si sono messe le vetrate artistiche..."

In data 28 settembre lasciò scritto: "Festa del Paese: essa ha assunto un carattere di speciale solennità per l'inaugurazione dei lavori fatti in chiesa. Mons. Antonio

Benetti ha tenuto un elevatissimo discorso ringraziando la popolazione per la bella chiesa, realizzata con il contributo di tutti".

Una dozzina di anni dopo, il 13 luglio 1964 egli annunciò «Sono iniziati oggi i lavori per l'ampliamento della Chiesa Parrocchiale, ormai piccola per l'accresciuta popolazione. La spesa per i lavori è stata preventivata in L. 36.000.000». L'ampliamento comportava un allungamento della chiesa verso oriente con nuovo presbiterio ed altare maggiore; la parte del tempio che maggiormente aveva goduto le attenzioni degli ultimi tre parroci veniva in parte atterrata e in parte manomessa. L'importo preventivato e poi raddoppiato, a quei tempi poteva davvero far tremare le vene e i polsi; ma non a don Mario Beretta che aveva una

grande fiducia nella generosità della sua gente, e infatti gli abitanti di Cassina Ferrara risposero in modo totale ed assiduo; il 26 settembre 1965 la chiesa era terminata.

Il professor Carlo Casati lasciò il ricordo dell'amorevole bontà del nostro curato e del suo metodo pastorale in una pagina che vale la spesa di conoscere: «Un sacerdote che sa tempestivamente uscire dalla Casa di Dio per entrare nel mondo, non per ispirarsi, ma per ispirarlo; un prete che conosce la via per affrontare uomini e situazioni senza prevenzioni, senza paraocchi, che si lascia guidare dal soffio caritativo del Vangelo invece che da transeunti influenze di consorterie e camarille interessate: così don Mario, sempre cosciente della missione dell'apostolo, Egli scende sulla strada, entra nei crocchi, s'intruffola nei

crocchi che spesso li occupano, incuranti della circolazione, senza disdegnare, tutt'altro, l'accesso ad un esercizio pubblico, quando la sua presenza non è superflua».

Così don Mario: nella sua parrocchia come nella scuola, in Italia come all'estero. Prete ovunque e sempre, questo parroco è giunto ad un traguardo che lo colloca tra i sacerdoti che più a lungo ressero la nostra cura.

Infine, ma si fa per dire, potremmo andare ancora avanti, nel 1982 ebbe un'idea luminosa; donare ai suoi fedeli il racconto ordinato della secolare vicenda parrocchiale. Sono nate così le pagine di quel libro a cui ci siamo riferiti nello spulciar queste notizie, vero esempio di vero amore per la nostra storia.

Raoul Vidali



DON MARIO E' STATO IL MIO PRETE !

Pensando a Don Mario mi viene spontaneo ringraziare il Signore perchè lo ha eletto Sacerdote nella Sua Chiesa e lo ha costituito pastore della nostra Comunità Cristiana di Cassina Ferrara per oltre 40 anni! Ha dato la vita per la gente di questo paese!

Per tanti di noi don Mario è stato il "segno" dell'Amore fedele di Dio e lo "strumento" della misericordia del Signore. Sempre disponibile, con quella semplicità e umiltà che lo caratterizzavano.

Non era un prete che amava "fare colpo", un prete da "prima pagina". Era semplicemente "un prete", un prete "normale", che desiderava essere vicino alla sua gente, dividerne il cammino quotidiano; un prete che portava nel suo cuore e nella sua preghiera di lode e di intercessione tutte le situazioni di quelle persone che il Signore gli aveva affidato.

Io stesso posso dare testimonianza di quanto sia stato vicino alla mia famiglia e a me, nei momenti di gioia o di sofferenza. Dietro la sua scorza umana (e nessuno si deve stupire che un prete sia prima di tutto un uomo ... altrimenti come potrebbe condividere?), dentro il suo modo di essere si percepiva un cuore grande!

Bisognava avere solo un pò di pazienza per sintonizzarsi a livello più profondo; trovare il tempo di stare con lui ed esprimergli il desiderio, il bisogno di raccontargli un pezzetto della tua vita, e vedevi il suo volto illuminarsi, perchè lo valorizzavi in uno degli aspetti più belli, più importanti, più significativi della sua missione di prete-parroco: di stare con la sua gente ... dare tempo, tutto il tempo che una persona ti chiede per essere ascoltata e capita e aiutata e guidata e accompagnata a Gesù.

Perchè il prete non è un libero professionista, ma un mediatore tra Dio e gli uomini. Il prete non coltiva amicizie per se stesso; ma è uno che ti indica Gesù Cristo e ti dice: "Lui devi seguire". E ogni amicizia con il prete passa dal suo cuore sacerdotale, ma per essere traghettata dentro il cuore di Gesù.

Credo che la sofferenza più sentita da un prete sia la percezione dei suoi limiti umani; il non riuscire a farti capire quanto tu sei importante per lui; come ti voglia bene; e, perciò, quanto vorrebbe essere capace di farti innamorare di Dio!

Don Mario è stato un prete che ha mantenuto fino all'ultimo questa passione: che tutti, tutti i suoi figli o fratelli nella fede raggiungano Dio nella pienezza dell'amore.

Chi è stato don Mario per me? E' il prete della mia vita; è il mio parroco! E' stato la guida della mia adolescenza; colui che ha ispirato la mia vocazione sacerdotale. Mi ha condotto lui in seminario, seguendo passo dopo passo il mio cammino di formazione fino ad

accompagnarmi all'Altare per la prima Messa, quando ancora non era avvenuto l'ampliamento dell'attuale chiesa. E poi la nostra amicizia ha assunto connotazioni più profonde, diventando amicizia sacerdotale, fraternità nell'unico sacerdozio di Cristo.

E don Mario divenne per me più di una guida spirituale. Mi è sempre stato vicino nell'ormai lungo cammino sacerdotale con il suo esempio, con i suoi consigli, con la sua cordiale fraternità, con totale disponibilità, stimolandomi ad avere fiducia nel Signore, a restare umile, a non desiderare posti di prestigio.

Mi ha sempre proposto come modello il Santo Curato d'Ars! E io ho creduto in ciò che mi ha proposto ... E ho creduto non per la sua abilità di convincimento, ma per la sua testimonianza di vita; le cose che diceva a me, lui per primo le viveva!

Don Mario è stato il mio prete, il mio punto di riferimento! Conservo nel mio cuore il messaggio che ha voluto lasciarmi dopo la sua morte. Lo credo vero questo suo testamento spirituale perchè è sincero, è autentico. Dentro quelle parole risento e rivedo il don Mario che io ho conosciuto.

E vorrei che coloro che, come me, hanno avuto la grazia di conoscerlo per quello che era, conservino di lui questa immagine limpida e bella.

Don Mario aveva in cuore un inesperto desiderio di chiudere gli occhi tra la sua gente!

E lo capisco ... perchè la Comunità Cristiana di Cassina Ferrara è stata ed è la sua famiglia, per quei legami forti di parentela spirituale che la Parola sa creare tra coloro che l'ascoltano e la condividono.

E' nostro dovere continuare a pregare per lui, come ha chiesto nel suo testamento spirituale. Ed è una gioia per me e, spero per tutti, poter contare ancora sulla sua preghiera di intercessione, in attesa della Parusia, quando ogni parroco si farà premura di andare incontro al Signore con la sua gente, con la quale ha percorso il suo Esodo!

Don Luigi Discacciati
Parroco di Oltrona San Mamette



IL SUO SALUTO QUANDO LASCIÒ CASSINA FERRARA

Carissimi Parrocchiani,
è giunto il momento di darci il saluto di congedo dopo 43 anni passati insieme: quante grazie ci ha fatto il Signore! Ralleghiamoci ed esultiamo. Ringraziamolo!

E' con gioia, unita ad un naturale senso di rinascimento che vi do questo saluto di congedo. Non sarò più vostro Parroco come guida responsabile della nostra amata comunità, lo sarò però ancora come un padre, che benché lontano non dimentica i suoi figli che per 43 anni ha amato, di un amore alcune volte molto sofferto, ma sempre donato con sincerità e generosità. I motivi di questa scelta già li conoscete: l'età avanzata, la salute precaria, ma soprattutto il bene della nostra Comunità.

Ripensando a questi 43 anni, quanti ricordi lieti e tristi: quanti volti noti, amati e stimati, quante anime belle sono già entrate nell'eternità beata; quanti esempi luminosi di generosità, di fedeltà e di sacrificio - donazione per il bene della nostra Comunità.

43 anni con voi! Una vita! Questo pensiero, se da un lato mi incute un sacro terrore per le mie responsabilità, dall'altro lato sono sereno perché ho la coscienza di essermi sforzato di fare quel bene che desideravo secondo le mie limitate capacità ed attitudini.

Vi confesso che ho sempre agito con retta intenzione, con amore e spirito sacerdotale, anche se alcune volte ho dovuto prendere alcune decisioni forse non del tutto

comprese ed alcune volte ostacolate, sempre però prese con il pensiero rivolto a Lui, che nei momenti difficili mi esortava per bocca di Salomone: "Confida nel Signore con tutto il cuore e non appoggiarti sulla tua intelligenza: in tutti i tuoi passi pensa a Lui ed Egli ti appianerà i tuoi sentieri."

Vi ringrazio di avermi accettato così come sono, di avermi seguito: accettate e seguite con amore il nuovo Parroco che l'Arcivescovo metterà a guida della nostra comunità.

Il vostro esempio, la vostra fede semplice, il vostro amore per la Chiesa mi hanno fatto tanto bene, ve ne ringrazio. Ringrazio tutti i miei collaboratori; i Sacerdoti che hanno servito la nostra comunità, le Suore, il Consiglio Pastorale, il Consiglio per gli affari economici, la Cantoria, gli Oratori, i vari gruppi, i baristi ecc.

Vi saluto tutti con affetto, vi porto tutti nel cuore; conservate l'amore all'Eucaristia, la devozione alla Madonna, sono i due cardini per conservare la fede - voletevi sempre più bene.

Pregate per me: io farò altrettanto per voi. Una vostra visita sarà sempre gradita: troverete la mia porta sempre aperta per voi. Andrò ad abitare in Piazzale Borella n°6.

Ancora vi saluto tutti con grande affetto e con gioia.

Vostro Parroco
Don Mario

Cassina Ferrara 13/6/1990

IL SUO TESTAMENTO SPIRITUALE

Carissimi fedeli in Cristo, consapevole che la mia giornata terrena è al tramonto, tutto si scioglie e finisce, sento il dovere di ringraziare e benedire il Signore dei molteplici doni ricevuti: il dono meraviglioso della vita; il dono di genitori credenti che mi hanno introdotto nel dono della vita, avermi educato nella fede, amato e aiutato.

Ringrazio il Signore, dopo il dono della vita, del dono anche superiore della fede e della grazia, che mi ha inserito nel mondo ineffabile della Chiesa. Lo ringrazio per avermi chiamato al Sacerdozio e per avermi conservato e confermato nella fede in Lui, nel Suo Cristo e nella Chiesa che ho sempre amato. In questa fede voglio vivere e morire.

Chiedo perdono al mio Arcivescovo, ai miei confratelli nel Sacerdozio e a tutti i fedeli che in questi lunghi anni ho incontrato prima a Caponago, poi a Cassina Ferrara e da ultimo nella Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo, del cattivo esempio ad essi dato, delle offese e delle noie che ho involontariamente arrecato.

Perdono di cuore tutti coloro che inconsapevolmente mi hanno fatto soffrire. Ho sempre voluto bene a tutti; forse avrei dovuto dare di più di quanto ho dato.

Vi ringrazio dei buoni esempi da voi ricevuti, del bene che mi avete sempre dimostrato, soprattutto durante le mie non poche malattie e incidenti (mi riferisco ai miei fedeli di Cassina Ferrara).

Dio avvolge la povera anima mia nella schiera dei suoi fedeli per cantare in eterno la sua carità e la sua misericordia. Accetto la mia morte (qualunque essa sia) come espiazione dei miei peccati, per il bene della Chiesa e per la crescita spirituale della mia cara ex Parrocchia, per la quale sacrificai quasi tutta la mia vita sacerdotale, partecipando alle gioie e ai dolori.

Vi chiedo, o carissimi, ancora il grande dono della preghiera, affinché la mia anima purificata possa presto raggiungere il cielo in compagnia dei miei genitori e nel quale noi tutti ci ritroveremo.

Desidero che i miei funerali siano estremamente modesti, senza fiori o addobbi, ma con tanta preghiera.

Desidero pure che la mia salma sia tumulata nel cimitero di Solaro, accanto ai miei genitori, in attesa della risurrezione.

Vi lascio alcuni ricordi: una grande fede in Cristo, presente nell'Eucarestia: è qui che si trova la forza e la gioia di vivere. Amate e meditate la Parola di Dio, che è la verità dell'uomo. Coltivate una vera, grande e filiale devozione nella Madonna, la madre di Gesù e nostra.

Arrivederci in Paradiso, che nessuno manchi all'appuntamento.

Devotissimo don Mario Baretta
Bocca di Magra 8/2/1994

PARROCO FORTE

Siamo qui davanti alle spoglie mortali di un sacerdote mons. Mario Beretta, morto alla veneranda età di quasi 95 anni è stato fedele ministro di Dio per 66 anni e parroco di Cassina Ferrara per 43 anni. La longevità dunque è stata la caratteristica notevole e una grazia singolare della sua vita e del suo ministero sacerdotale. Tuttavia la morte anche in questo caso mostra la provvisorietà dell'umana esistenza. O presto o tardi tutto passa. La morte è come una porta che si chiude sulla scena di questo mondo, dove tutto scorre e nulla è duraturo; ma si apre su un altro mondo, eterno, dove "le anime dei giusti sono nelle mani - forti e buone - di Dio". Il Signore è tornato a prendere Mons. Mario all'ospedale, dove le sue forti energie, che hanno caratterizzato la sua lunga esistenza terrena, si sono spente; ed è tornato per portarlo dove Lui è. Ora da lassù Mons. Mario potrà vedere e considerare con assoluta chiarezza l'ampia distesa della sua vita, perché una strada la si conosce bene soltanto quando si è percorsa fino in fondo.



L'essenziale per vivere è lo scopo della vita, perché una vita senza uno scopo appetibile è come un cibo senza sapore. Per vivere è fondamentale sapere rispondere a queste domande: Chi sono io? Per che cosa vivo? Che cosa mi attendo dalla vita? Quale è il mio destino? Il

problema fondamentale è dunque questo: per vivere è necessario un ideale che dia senso al vivere e al morire. Per noi cristiani questo ideale non è un'idea, ma una persona, che ha un nome preciso ed unico: Gesù.

Mons. Mario e tutti noi sacerdoti e laici credenti sappiamo bene che solo in Gesù si trova la felicità che cerchiamo e il destino sicuro ed eterno della nostra vita; li troviamo in Gesù che è nascosto nell'Eucaristia, come Egli affermò nell'ultima cena, quando, "preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro (ai discepoli) dicendo: «Questo è il mio corpo che è dato per voi, fate questo in memoria di me. Allo stesso modo dopo aver cenato, prese il calice dicendo: Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi».

Caro Mons. Mario, ora, che dopo un lungo e fedele ministero sacerdotale sei arrivato alla casa del Padre, aiutaci a scoprire nel volto di Gesù la luce vera e la speranza sicura della vita. E con Te invociamo la Madonna che ci ottenga la grazia più importante, quella di una buona morte: "Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte". Amen.

**Dall'Omelia di Mons. Luigi Belloli
ai funerali di Mons. Mario Beretta
Solaro, 29 Maggio 2009**

DON MARIO E L'AMOR SPORTIVA

Un giorno di luglio dello scorso anno Carlo Legnani ed io abbiamo fatto visita a don Mario per raccogliere la sua testimonianza circa la fondazione dell'Amor Sportiva. Queste sono le sue parole. "L'idea era questa: siccome avevo lì tanti giovani allora. Amor: lo sport deve essere un amore. Ecco l'Amor Sportiva: non una competizione, ma per amarci di più. Quindi è nata per quello l'Amor: lo sport deve essere una scuola per volersi bene. Dopo due anni e mezzo di prete m'hanno mandato alla Cassina, nel '47. C'erano tanti ragazzini che non avevano niente per giocare e venivano in oratorio. Allora mi sono detto: il campo è dell'oratorio. C'erano le patate da una parte, il frumento dall'altra e in mezzo c'era un muro; alla sera con gli uomini abbiamo tirato via dei massi così...quante damigiane di vino! C'erano tanti parrocchiani che si davano da fare per aiutarmi in questa impresa. Abbiamo cominciato col salone per la filodrammatica e poi il campo. Siamo stati i primi a organizzare una squadra, poi ci sono venuti dietro gli altri oratori. Eravamo iscritti al CSI e andavamo in trasferta con la bicicletta e le maglie in una valigia di cartone! Abbiamo cominciato con molta fatica perché i mezzi erano limitati e non ci sosteneva la Federcalcio! Io insegnavo alla scuola statale, lo stipendio lo mettevo tutto in queste attività. Non ero propriamente fanatico di calcio, ero appassionato a fare il prete e perciò

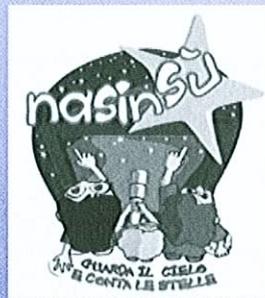
dovevo dare ai giovani la possibilità di avere le loro ricreazioni: lo sport e la cultura (col teatro). Io sono stato il primo regista e gli attori sono stati tanti." Faceva il regista, il suggeritore nella buca, ma col bastone sempre a portata di mano! (ndr) "Quando abbiamo fatto 'La Passione' c'erano anche le donne...bellissima! Bisogna dire che allora l'oratorio era sempre pieno di ragazzini, ma anche di adulti che desideravano mettersi a disposizione della comunità. Era l'unico punto di aggregazione in mezzo al nulla, i ragazzi erano sbandati, la gente aveva voglia di fare, di ricominciare a vivere. Io non imponevo nulla, chi veniva veniva, ma c'erano là tutti! L'impegno era cercare di far crescere i giovani, le loro potenzialità sono sempre state grandi anche allora, solo bisognava accoglierli. Allora ecco il teatro, l'Amor Sportiva, le passeggiate anche all'estero". Si occupava di tutto in prima persona, anche delle questioni burocratiche e si prendeva a cuore i ragazzi tanto che ha mandato qualcuno in collegio dai Salesiani perché potesse avere un'adeguata istruzione! Mi ha colpito quell'uomo, che a dispetto dei suoi 94 anni, con vitalità straordinaria si entusiasmava ricordando i 'bei tempi', come li ha definiti lui stesso.

Laura Altobelli

NASINSÙ

"Nasinsù: guarda il cielo e conta le stelle": è questo il tema dell'oratorio estivo di quest'anno. L'intenzione è quella di puntare sullo stupore, sulla curiosità e sull'interesse che spesso solo i ragazzi sono capaci di provare quando, alzando lo sguardo, in una notte limpida, lontano dalle luci abbaglianti della città, si trovano davanti allo spettacolo meraviglioso delle stelle. Stelle che nascondono qualcosa di più, che suscitano il nostro desiderio di capire meglio noi, il nostro mondo, l'universo che ci avvolge, imparando a guardare oltre. Spesso, però, i ragazzi sono distratti da altre luminosità infinitamente più scarse, che li portano a vivere nella mediocrità e nella superficialità: vanno a scuola, fanno degli sport, hanno degli amici e una famiglia, ma spesso tengono lo sguardo basso e non capiscono il senso delle cose che vivono. Nell'Oratorio estivo ci saranno tante cose che aiuteranno i ragazzi ad alzare lo sguardo: anzitutto la fraternità, che permetterà loro di confrontarsi e capire, con l'aiuto degli altri, l'importanza di certi valori fondamentali; poi, l'ascolto e la preghiera, cioè l'atteggiamento proprio di chi volge lo sguardo verso l'alto, verso Dio, che dona di vedere con occhi nuovi la propria vita. Non sarà fuorviante invitare i ragazzi a sentirsi un po' delle "stars", gente che vuole il massimo dalla vita e che però, a differenza delle celebrità, sa mettersi alla scuola della "stella polare", Gesù, la stella fissa che indica un cammino costellato di amore e condivisione. Si faranno tante cose insieme: giochi, attività, laboratori, gite, momenti di preghiera, ma tutto servirà ad alzare un po' di più lo sguardo verso di Lui per stupirsi sempre più della bellezza del suo disegno, nel quale tutti siamo protagonisti.

Silvia Legnani



SI PARTE PER LE VACANZE INSIEME

Inizia l'estate e con lei tante iniziative per i ragazzi dell'UPG di S.G.Battista e Sacra Famiglia: dopo la conclusione dell'anno catechistico, ci si prepara, infatti, a trascorrere insieme le vacanze. Animatori e bambini si prestano a vivere l'Oratorio feriale nelle rispettive parrocchie. Subito dopo, si parte con i campeggi organizzati da Don Andrea, Suor Luisa e dagli educatori. Iniziano il 5 luglio i bambini di 3° e 4° elementare, seguiti il 12 luglio da quelli di 5° elementare, 1° e 2° media. Chiudono i turni i ragazzi di 3° media insieme a quelli di 1°, 2° e 3° superiore, che partono il 21 luglio. La destinazione è Lizzola, una frazione del comune di Val Bondione, in provincia di Bergamo. Situata all'interno del Parco Naturale delle Orobie, la località sorge a 1258 metri sul livello del mare e ha 287 abitanti. Le case di villeggiatura "Garni Anna" e "Casa Tony", dove alloggeranno i ragazzi, si trovano lontano dalle strade carrozzabili e in posizione comoda per raggiungere i sentieri di montagna. Un'esperienza, questa, che si fonda su tre grandi pilastri: la vita comunitaria, l'esperienza di fede, la gioia e l'allegria. Le "vacanze insieme", infatti, insegnano e aiutano a vivere con uno stile di familiarità e affetto tra bambini, educatori e animatori, in un cammino scandito da passeggiate, giochi, feste, ma anche da preghiera e riflessione insieme a partire dal Vangelo. Il tutto caratterizzato dalla gioia e dall'allegria dello stare insieme e della condivisione.

Silvia Legnani

NOTIZIE DAL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale si è riunito la sera del 09/06/09 e ha avuto come tema principale la verifica del cammino dell'iniziazione cristiana dei nostri ragazzi. In tale particolare occasione è stato invitato Don Andrea Zolli, responsabile della U.P.G. delle Parrocchie S.G. Battista/Sacra Famiglia, che ha presentato "la 4° bozza della pastorale giovanile per una chiesa del futuro". In essa viene ribadito che lo scopo dell'attenzione pastorale della chiesa verso bambini, ragazzi, adolescenti e giovani è quello della "traditio fidei", cioè della trasmissione alle nuove generazioni di una fede non solo ragionata, ma soprattutto professata, celebrata e vissuta all'interno della chiesa. Purtroppo negli anni recenti la pastorale giovanile, nonostante l'impegno di molte persone, si è venuta a trovare in una situazione non facile da cui emergono alcuni dati che destano qualche preoccupazione: la scarsità delle

vocazioni e quindi l'impossibilità di una rapida sostituzione dei sacerdoti; l'evidente calo di presenze dei ragazzi e dei giovani, a partire soprattutto dal dopo-cresima, e la scarsa disponibilità numerica di laici impegnati nella parrocchia. Occorre constatare che, nonostante tutte queste difficoltà, le parrocchie continuano ad impegnarsi nella conduzione dell'oratorio perché è uno strumento educativo prezioso. Quindi per il futuro sarà necessario prevedere la figura di un direttore di oratorio, al quale affidare la responsabilità della gestione della struttura. Compito del direttore sarà quello di studiare, in collaborazione con i consigli pastorali, gli orientamenti educativi, le risorse umane e pratiche necessarie perché l'oratorio mantenga le sue caratteristiche educative secondo la tradizione ambrosiana.

Gianna De Varda

EUROSPAR

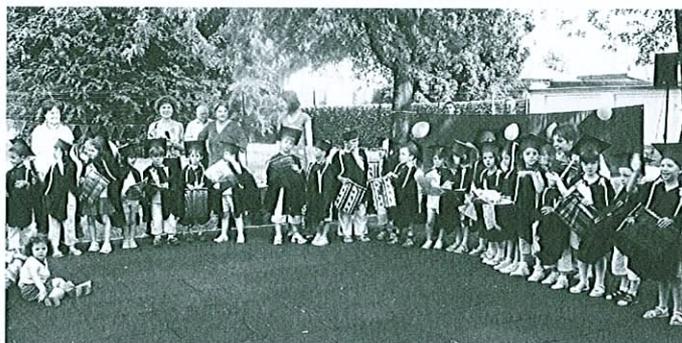


Il Vostro negozio di fiducia

VIA PREALPI - SARONNO

IL MONDO DELLE EMOZIONI E DEI SENTIMENTI

"Nel mondo delle emozioni e dei sentimenti" è stata scelta come tematica didattica che ha accompagnato la programmazione delle attività e delle occasioni di festa, come quella di fine anno, per i bambini della scuola materna Regina Margherita. Nel pomeriggio di sabato 23 maggio, nell'ampio giardino della scuola, allestito con coloratissimi addobbi, alla presenza del parroco don Luigi Carnelli, presidente dell'ente, di Eugenio Reina, direttore amministrativo, nonché dei genitori, nonni e parenti, i 118 bambini hanno animato, insieme alle insegnanti, il festoso



momento di chiusura delle attività dell'anno scolastico in corso. Sono stati inoltre 'diplomati' 35 bambini, che per il prossimo anno faranno il loro ingresso alle scuole elementari. La festa si è articolata in parti recitate da due insegnanti che facevano da introduzione e presentazione a canti e balletti eseguiti dai bambini. Al termine, c'è stato un rinfresco: ristoro per la canicola, occasione di socializzazione tra i genitori e di gioco e svago per i più piccoli.

Luca De Lucia



NOTIZIE DA CASA GIANETTI

Casa Gianetti è praticamente il centro storico della Cassina Ferrara, quella che, almeno a prima vista e dall'esterno, ha subito meno cambiamenti dal lontano 1952, quando iniziò la storia della casa di riposo.

Non ne sono certo ma penso che anche la famiglia benefattrice e monsignor Antonio Benetti, l'ispiratore, potevano immaginare l'evoluzione che la loro iniziativa avrebbero avuto negli anni successivi. Sviluppi che riguardano ogni settore: interventi sulla struttura, numero e tipologia degli Ospiti, assistenza sanitaria, organizzazione amministrativa, rapporti con la Regione e con la Provincia. E' sufficiente varcare il cancello d'ingresso per accorgersi che l'antica villa Koellicher si è allungata, alzata ed allargata; al suo interno sono scomparse le camerate per dare luogo a camere ad uno o due letti, ciascuna con annessi bagno e servizio, locali ampi e luminosi per il soggiorno, per i momenti di animazione e di attività. Nel 2008 si è completato il piano programma con l'installazione in ogni camera di climatizzatori, il rifacimento delle controsoffittature, l'installazione di nuovi impianti di illuminazione e di sistemi di rilevazione fumi per una migliore sicurezza dei nostri Ospiti, la tinteggiatura di tutti gli ambienti con colori che li rendono ancora più accoglienti e gradevoli. Il

reparto Biffi, completato nel 2004, è stato ridipinto ed ha subito numerosi interventi di manutenzione. Nei primi sei mesi del 2009 si è intervenuto sulla camera ardente, ampliandola e dotandola di un servizio per persone diversamente abili, di un locale per i dolenti e di impianto di refrigerazione e ricambio d'aria. Sempre in questi mesi sono iniziati i lavori per la costruzione di un'ulteriore scala antincendio con apposito montalettighe. Gli investimenti sono stati coperti ricorrendo a finanziamenti concessi dalla Banca di Credito Cooperativo di Barlassina, Istituto sensibile alle problematiche sociali e vicino alle necessità degli anziani. La stessa quest'anno ha contribuito con un'importante somma per l'acquisto di climatizzatori per le sale da pranzo dei due Reparti. Speriamo che l'appello lanciato per la destinazione del cinque per mille a favore della Gianetti abbia buon esito. I Benefattori dal Cielo ci guardano e sono certo che sorridono. Un altro interessante capitolo riguarda la storia e l'organizzazione del personale, ma è tempo di ferie ed a tutti i fedeli lettori de "Il Mosaico" il mio più cordiale augurio di buone e serene vacanze.

Luigi Colombo

FERRAMENTA MAJO

Professionalità

Precisione

Cortesia

via Togliatti, 21/f

 02-9624274

21047 SARONNO

MA CHE SENSO HA?

"Anche quest'anno ce l'avete fatta! Bravi ..."

Con questa frase ci ha accolti don Sebastiano, Arciprete del Santuario quando, domenica 17 Maggio, puntuali alle ore 6,00 del mattino siamo arrivati per il consueto pellegrinaggio. La Chiesa gremita, come sempre accade, era pronta ad ascoltare la Santa Messa, celebrata dal nostro parroco don Luigi.

E qui ci fermiamo perché questa non vuol essere la cronaca di un mattino, ma il perché di quel mattino. Qualcuno potrà chiedersi quale senso abbia partire in processione alle 5,00 per arrivare in pellegrinaggio fino al Santuario. Cercheremo di spiegarlo posizionandoci nel giusto periodo storico.

A rendere difficile la vita ai nostri antenati, già non facile per quei tempi, ci si mettevano anche le epidemie. Milano fu colpita da tre grandi epidemie: nel 1524 dalla peste detta di Carlo V, poi nel 1576 chiamata peste di San Carlo ed infine nel 1629 detta peste "manufatta", oggi più comunemente detta "peste del Manzoni o dei Promessi Sposi".

Sul finire dei 1575 la peste bubbonica si diffuse rapidamente nei dintorni di Milano e in città. Il germe pestifero portato per lo più dai soldati delle milizie d'oltralpe aveva trovato facile diffusione a causa delle scarse condizioni igieniche, del cattivo nutrimento e della carestia. A Saronno, i primi segni della triste presenza si

ebbero nell'agosto del 1576 e la strage fu repentina e immane. Il morbo entrò in tutte le case, seminando desolazione e lacrime senza alcuna speranza. I morti furono così tanti (307 su poco più di 2500 abitanti) che il grande cimitero del lazzaretto di Sant'Antonio (l'attuale omonima chiesa) si dimostrò insufficiente e fu necessario aprire anche quello di San Francesco. La liberazione dal morbo avvenne il 23 Maggio 1577, e alla stessa data, il notaio G. Battista Posterla, nobile di Tradate, rogava l'atto di gratitudine ai Saronnesi. Nessun rogito notarile conferma il voto fatto dagli abitanti di Cassina Ferrara, allora comune autonomo, ma l'analogia con quello appena ricordato pare buona garanzia per affermare che il pellegrinaggio annuale della nostra gente al Santuario tragga origine da un voto emesso durante la peste di San Carlo.

Ai nostri tempi il pellegrinaggio degli abitanti di Cassina Ferrara al Santuario di Saronno continua; ogni anno, a maggio, di buon mattino, mentre si svegliano gli uccelli e i fiori si aprono ai primi raggi del sole, il corteo devoto lascia la parrocchia per il tempio di Maria; là i nostri conterranei sciogliono ancora una volta il voto annuale a lei, Madonna dei Miracoli.

Raoul Vidali

CRESIME E COMUNIONI

Il sacramento, termine tradotto dal latino sacramentum e corrisponde al mysterion, è un segno efficace della grazia di Dio. Si tratta di segni esteriori, fatti di gesti ed elementi quali acqua, olio, pane, vino, accompagnati da parole precise che veicolano la che così raggiunge l'uomo. Durante la S. Messa delle ore 10.30 di domenica 3 maggio, nella nostra parrocchia, come in altre realtà parrocchiali della città, è stato celebrato il sacramento della Cresima a 41 ragazzi e ad un adulto, funzione eucaristica officiata da mons. Angelo Brizzolari, vicario episcopale della zona IV, alla presenza del parroco, don Luigi Carnelli, del responsabile della pastorale giovanile dell'unità con la parrocchia Sacra Famiglia, don Andrea Zolli, e di mons. Angelo

Centemeri. Nel corso dell'omelia, il vicario ha ricordato: "Ora ragazzi state facendo un salto di qualità, confermate i voti e le promesse battesimali fatti a nome vostro dai genitori e padrini/madrine al momento del vostro battesimo da neonati e vi conformate ad

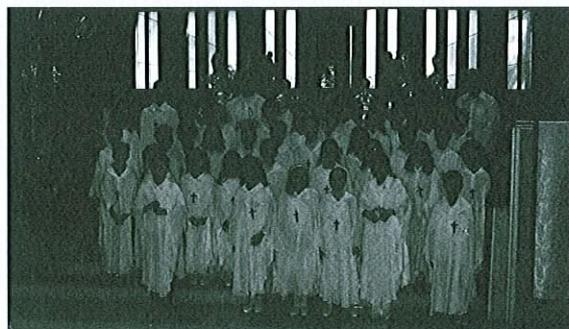


immagine di Cristo. Concludete una fase del cammino dell'iniziazione cristiana ed entrate nella maturità della fede. Vi esorto a spalancare le porte del vostro cuore e della vostra vita a Cristo".

Mentre, le celebrazioni delle Comunioni sono state tenute nella mattinata di domenica 24 maggio con 42 bambini.

Luca De Lucia



FERMECCANICA

FERMECCANICA s.r.l.
COSTRUZIONI METALLICHE

Via Stoppani 10 - 21047 Saronno (Va)
Tel: 02.9602783 - 02.96709416
Fax: 02.96701175

Strutture metalliche,
Edifici civili, Edifici industriali, Capannoni, Soppalchi,
Pensiline,
Pipe racks, Scale di sicurezza,
Montaggi industriali
www.fermeccanica.it
E.mail: info@fermeccanica.it
E.mail: tecnico@fermeccanica.it
Albo Nazionale Costruttori cat.18S

FESTA DELLA MAMMA IN POESIA E MUSICA

In occasione della festa della mamma, si è tenuto nel salone dell'oratorio della parrocchia, nella serata di venerdì 8 maggio, un incontro all'insegna di un inscindibile binomio tra poesia e musica, con la presentazione della seconda raccolta di Renata Busnelli dal titolo "Mamme". Alla presenza, tra il pubblico, del parroco don Luigi e di mons. Angelo Centemerì, la Busnelli, nativa del quartiere di Cassina Ferrara e per molti anni insegnante delle scuole elementari, dopo l'introduzione affidata a Carlo Legnani, ha letto alcune sue poesie seguendo percorsi tematici. La lettura è stata opportunamente accompagnata dall'esperta esecuzione musicale del maestro Antonio Gavassino con la sua inseparabile chitarra. Il ricavato della vendita del libro è stato devoluto dall'autrice ai bisogni della parrocchia ospitante. Ha spiegato Renata: "Ho voluto scrivere poesie che hanno il profumo e il sapore della verità della vita, fatta delle piccole cose di tutti i giorni, intessute di amore, come un ricamo prezioso. Questo è il dono che viene dalla mamma. Ringrazio Dio di esser mamma, grazie alla mia mamma e a tutte le mamme e donne che conosco e ho conosciuto".

Luca De Lucia



DAL GRU.MI.G.

Inizia l'estate: per molti, questo sarà un tempo di riposo e di svago. Noi del Gruppo Missionario vogliamo augurarvi di trascorrere serenamente le vostre vacanze e di cogliere l'occasione per "conoscere" meglio il Signore e i fratelli, e trovare ristoro nella sua parola!

- ❖ Con le raccolte della Quaresima abbiamo raggiunto l'obiettivo di comprare le 50 biciclette per permettere ai ragazzi di raggiungere la scuola lontana decine di chilometri, e in parte il progetto di aiutare la famiglia di Amanda a

rendersi indipendente, trovando un piccolo appartamento per lei e i suoi quattro figli, in modo che possa lasciare il centro d'accoglienza "La Sonrisa". Grazie di cuore!

- ❖ Domenica 24 maggio siamo stati accolti dalla parrocchia di Turate dove abbiamo venduto delle torte all'uscita dalle S. Messe. Abbiamo raccolto 996 euro che serviranno per continuare il progetto di aiuto per Amanda, iniziato durante la Quaresima.

Matrimoni

Corbella Stefano
Perego Nicoletta

Una preghiera per:

Lattuada Maria	anni 87
Baldi Maria	anni 90
Beretta Vittorina	anni 92
Nigro Beniamino	anni 87
Carugati Gaetana	anni 87
Busnelli Mario	anni 78
Campese Giuseppe	anni 57
Bernabei Francesco	anni 73

Aggiornato al 10 giugno 2009

Fiocchi rosa ed azzurri

Legnani Gabriele
Romanò Gabriele
Bollini Davide
Gariboldi Martina
Marinara Alessia
Mattai Del Moro Tommaso Roberto
Rizzo Giulia
Fornasieri Thomas Francesco
Sasso Marco
Ceriani Aurora
Ceriani Alessandro
Codari Martina
Giannotti Margherita Annachiara
Marioni Nicole
Tridello Cristina
De Capitani Tesfahun Stefano Nicola



TORREFAZIONE

La
Saronnese

*I migliori caffè
al miglior prezzo!*

21047 SARONNO (Va)
Via IV Novembre, 15
Tel. 02-960.9523 - Fax 02-960.5286
Via Cadorna, 8 - Tel. 02-960.3254

Direttore responsabile: don Luigi Carnelli
Redazione: Laura Bernardelli (responsabile), don Angelo Centemerì, Raoul Vidali
Hanno collaborato: don Andrea Zolli, Luca De Lucia, Gianna De Varda, Carlo Legnani, Silvia Legnani, Maria Grazia Vanzulli
Impaginazione: Laura Bernardelli
Stampa: Caregnato snc Gerenzano tel 02/9681719
Direzione e redazione: Casa parrocchiale, via Larga 3, Saronno. AUT. Trib. Busto Arsizio (VA) n°07/96 del 01/04/1996.